Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 — **Roma — Venerdì, 12 aprile** — **Numero 87**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero* 415 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù dei pieni poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel R. esercito e il regolamento per l'esecuzione approvato con R. decreto 21 luglio 1907, n. 626, e successive modificazioni;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, approvato con R. decreto 14 luglio 1898, n. 525, e successive modificazioni;

Vista la legge 18 luglio 1912, n. 806, sullo stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina, e il regolamento per l'esecuzione approvato con R. decreto 18 luglio 1912, n. 867, e modificato con R. decreto 10 aprile 1913, n. 384, e successive modificazioni;

Visto il R. decreto 22 maggio 1915, n. 690, col quale è indetta la mobilitazione generale del R. esercito;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la durata della guerra è data facoltà al ministro della guerra di comandare, con provvedimento insindacabile, a far servizio in armi e corpi diversi da quelli di appartenenza, gli ufficiali del R. esercito, di qualunque grado e categoria, che risultino, anche temporaneamente, esuberanti ai bisogni della propria arma e corpo e che diano affidamento di ben disimpegnare il servizio che saranno chiamati a prestare.

Il provvedimento sarà effettuato possibilmente a cominciare dalle classi più giovani sotto le armi e potrà limitarsi ai soli ufficiali di una determinata classe.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ALFIERI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 416 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale n. 1213 del 7 settembre 1916, col quale i servizi aeronautici del R. esercito e della R. marina vennero riuniti sotto l'azione e la dipendenza del Ministero della guerra;

Visto il R. decreto n. 1813 in data 1° novembre 1917 che istituisce, per la durata della guerra, un Commissariato generale per l'aeronautica;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per le armi e munizioni, per gli affari della guerra e della marina, di concerto col ministro segretario di Stato per il tesoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'impiego e la ripartizione dei mezzi aeronautici marittimi sono affidati al Ministero della marina col concorso dei mezzi e di personale dell'aeronautica militare terrestre. Il concorso che sarà prestato da quest'ultima comprende:

a) la fornitura, il collaudo e l'armamento col relativo munizionamento degli aeroplani, idrovolanti, aerostati e dirigibili e dei loro materiali accessori per i servizi della R. marina, il rifornimento del materiale di ricambio e di consumo, le riparazioni non effettuabili coi mezzi a disposizione delle squadriglie, mezzi meccanici di trasporto terrestre;

b) le scuole dei piloti e del personale tecnico specializzato occorrente per il servizio degli aeroplani, dei dirigibili e degli aerostati della R marina;

c) i materiali ed il personale occorrenti per le sezioni fotografiche, radiotelegrafiche ed aerologiche assegnati ai servizi aeronautici della R. marina;

d) gli studi e le esperienze interessanti il materiale necessario per la navigazione aerea agli scopi navali.

Art. 2.

Il Ministero della marina richiede al Commissariato generale per l'aeronautica gli aeroplani, gli idrovolanti, gli aerostati e i dirigibili, nonchè i materiali accessori occorrenti per il servizio aereo navale, indicandone le caratteristiche e i quantitativi. Il Commissariato generale per l'aeronautica, nei limiti di tempo che saranno concordati di volta in volta, darà esecuzione a tali richieste, salvo l'eventualità di insufficiente capacità produttiva degli stabilimenti, nel qual caso si addiverrà alle conseguenti riduzioni.

Art. 3.

Sono di competenza del Ministero della marina, le costruzioni edilizie aeronautiche per la Regia marina inerenti agli aeroscali, alle stazioni di idrovolanti, alle scuole di pilotaggio per idrovolanti, alle stazioni di aeroplani da caccia e da bombardamento in servizio costiero. È pure di sua competenza la gestione delle scuole per la formazione dei piloti e dei personali specializzati per il servizio degli idrovolanti.

Art. 4.

La R. marina fornirà permanentemente il personale necessario per il servizio delle stazioni degli idrovolanti, degli aeroplani da caccia e da bombardamento in servizio militare marittimo e per i propri aeroscali. Temporaneamente, e fino a quando per ragioni di deficienza non sarà possibile destinarvi personale della R. marina, alcune delle stazioni aeronautiche navali ed alcune delle scuole di pilotaggio per la marina saranno armate da personale dell'esercito.

Le stazioni aeronautiche destinate al servizio della R. marina, comunque siano armate, dipendono dalle autorità militari marittime, nella cui giurisdizione sono collocate, ad eccezione delle questioni amministrative per le stazioni armate con personale dell'esercito.

Art. 5.

Le spese per il servizio aeronautico marittimo saranno a carico del bilancio del Ministero della marina.

Tuttavia, le spese dipendenti dal concorso da prestarsi dal Commissariato generale per l'aeronautica, ai termini dell'art. 1, rimarranno a carico del Commissariato stesso, quelle per l'edilizia a carico della marina e quelle per il personale e per la gestione delle scuole saranno sostenute rispettivamente dalle due Amministrazioni, ciascuna per la parte propria.

Art. 6.

Il Ministero della guerra ed il Commissariato generale per l'aeronautica sono autorizzati ad emanare tutte le disposizioni necessarie per l'attuazione del presente decreto, in pieno accordo col Ministero della marina per tutti i provvedimenti interessanti questa ultima Amministrazione, ed a modificare, in via provvisoria, le formazioni stabilite dal testo unico delle disposizioni riguardanti la costituzione del corpo aeronautico militare e dei servizi che ne dipendono approvato con decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 872.

Art. 7.

Il decreto Luogotenenziale n. 1213 del 7 settembre 1916 è abrogato.

Il presente decreto avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno fino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DALLOLIO — ALFIERI — DEL BONO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 417 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, numero 1513, relativo agli alloggi militari;

Sulla proposta del ministro della guerra, di concerto con quelli della marina, dell'interno e del tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la durata della guerra i compensi giornalieri per gli alloggi somministrati dai Comuni agli ufficiali ed alle truppe del R. esercito e della R. armata, stabiliti nella tariffa di cui all'allegato *A* del decreto-legge 26 luglio 1917, n. 1513, potranno essere aumentati del cinquanta per cento per i Comuni capoluogo di divisione e del trenta per cento per gli altri Comuni. La determinazione spetta al Ministero della guerra su proposta del competente Comando del corpo d'armata territoriale.

Art 2.

I Comandi in capo di dipartimento militare marittimo e i comandi di presidio, sentita l'autorità politica locale, previa autorizzazione del Ministero della marina o della guerra a seconda della rispettiva competenza, potranno rendere obbligatoria per i singoli Comuni la somministrazione degli alloggi anche agli ufficiali ed assimilati ivi residenti per ragioni di servizio militare.

Detti ufficiali ed assimilati saranno tenuti a corrispondere unicamente i compensi portati dalla tariffa annessa al decreto-legge 26 luglio 1917, n. 1513, oppure quelli aumentati in base all'art. 1 del presente decreto, senza diritto però a rimborso da parte dell'Amministrazione militare.

Art. 3.

Tutti i privilegi e le affrancazioni dagli alloggi militari per qualsiasi titolo concessi dai cessati Governi ai Comuni od a privati cittadini sono abrogati.

Art. 4.

In caso di omissione colpevole o di rifiuto non giustificato da parte delle autorità comunali di eseguire le premesse disposizioni sono applicabili l'esecuzione coattiva e le penalità stabilite dall'art. 8 del decreto-legge sopra menzionato.

Art. 5.

Ferma la competenza del Comando supremo del R. esercito per il territorio dichiarato in stato di guerra, il ministro della guerra è autorizzato ad emanare, d'accordo con quello della marina, le disposizioni occorrenti per l'applicazione del presente decreto, che avrà vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ALFIERI — DEL BONO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI

Il numero 418 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 27 aprile 1916, numero 494;

Visto il decreto Luogotenenziale 3 gennaio 1918, numero 2;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, di concerto con quelli della marina, della grazia e giustizia e dei culti e del tesoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito, per la durata della presente guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, un altro posto di vice avvocato generale militare presso il tribunale supremo di guerra e marina, oltre quello di ruolo.

Il vice avvocato generale militare ha il grado di tenente generale.

Art. 2.

Al suddetto posto possono essere chiamati i funzionari appartenenti alla magistratura ordinaria di grado non inferiore a consigliere di Cassazione.

Il magistrato il quale è nominato vice avvocato generale militare conserva il posto in magistratura a tutti gli effetti di legge compreso quello della anzianità.

Durante il tempo in cui il magistrato stesso adempie alle funzioni di vice avvocato generale militare conserva lo stipendio di cui è provvisto sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Art. 3.

Il presente decreto avrà attuazione dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO — ALFIERI — DEL BONO — SACCHI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 419 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la guerra, di concerto con i ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I sudditi inglesi residenti in Italia, i quali essendo stati precettati a presentarsi per la visita personale e l'arruolamento dinanzi ai comandi dei distretti militari, in applicazione della convenzione dell'11 dicembre 1917 tra Italia e Inghilterra per la prestazione del servizio militare dei cittadini dei due Stati, resa esecutiva col Nostro decreto 20 dicembre 1917, n. 2037, non ottemperino a tale precetto, saranno passibili delle stesse sanzioni penali stabilite per i renitenti dal testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato col R. decreto 24 dicembre 1911, n. 1497.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ALFIERI — SONNINO — SACCHI — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 421 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto l'art. 11 della legge 21 marzo 1915, n. 273;
Sulla proposta del ministro della guerra, di concerto con quelli della marina, dell'interno e del tesoro;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni vigenti in materia di alloggi e di requisizioni per i bisogni dell'esercito e dell armata nazionale sono applicabili anche agli alloggi ed alle requisizioni per le truppe estere alleate

Le richieste di alloggi e di requisizioni dovranno essere fatte dai Comandi delle truppe estere alleate per il tramite delle competenti autorità militari nazionali.

Art. 2.

Ferma la competenza del Comando supremo del R. esercito per il territorio dichiarato in stato di guerra, il Ministero della guerra, d'accordo con quello della marina, è autorizzato ad emanare le disposizioni occorrenti per l'esecuzione del presente decreto che si applica anche alle requisizioni operate anteriormente a favore delle truppe alleate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ALFIERI — DEL BONO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 424 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Visto il R. decreto 9 maggio 1915, n. 657, ed il decreto Luogotenenziale 2 gennaio 1916, n. 16;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro della marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I volontari aviatori della R. marina, che già non rivestano grado di ufficiale sono, durante la loro permanenza in servizio, equiparati, esclusivamente agli effetti disciplinari, al grado di sottotenente.

Art. 2.

Il ministro della marina stabilirà con sua disposizione la divisa e i distintivi dei detti volontari aviatori.

Il presente decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 377. Decreto Luogotenenziale 7 marzo 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Tradate (Como) di applicare dal 1° gennaio 191- al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra la tassa di esercizio col limite massimo di L. 2000.

N. 378. Decreto Luogotenenziale 7 marzo 1918, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data

facoltà al comune di Volciano (Brescia) di applicare dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra la tassa di esercizio col limite massimo di L. 2000.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, **a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 10 marzo 1918, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Canosa di Puglia (Bari).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Canosa di Puglia, per dare modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione finanziaria ed il riordinamento dei pubblici servizi, e non essendo, d'altra parte, possibile procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione, a causa dell'assenza di un numero rilevante di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 6 dicembre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Canosa di Puglia, in provincia di Bari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Canosa di Puglia è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R.** Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 24 marzo 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Acquappesa (Cosenza).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto, col quale i poteri del commissario straordinario per l'Amministrazione comunale disciolta di Acquappesa, sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 16 settembre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Acquappesa, in provincia di Cosenza;

Veduta la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744, e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del commissario straordinario per l'Amministrazione comunale disciolta di Acquappesa.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, **a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 24 marzo 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Celano (Aquila).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto col quale i poteri del commissario straordinario per l'Amministrazione comunale disciolta di Celano sono prorogati a tempo indeterminato, a norma del decreto Luogotenenziale 16 settembre 1917, n. 1560.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 16 settembre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Celano, in provincia di Aquila;

Veduta la legge comunale e provinciale ed i Nostri decreti 27 maggio 1915, n. 744 e 16 settembre 1917, n. 1560;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono prorogati senza prefissione di termini i poteri del commissario straordinario per la Amministrazione comunale disciolta di Celano.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 4 aprile 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Medicina (Bologna).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Medicina per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione finanziaria ed il riordinamento dei pubblici servizi, e non consentendo, d'altra parte, l'assenza di numerosi elettori, richiamati alle armi, di procedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 23 dicembre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Medicina, in provincia di Bologna;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Medicina è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 24 marzo 1918, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Lettomanoppello (Chieti).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Lettomanoppello per dar modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione della finanza comunale e non essendo d'altra parte, possibile procedere alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione, a causa della assenza di un gran numero di elettori richiamati alle armi.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto 6 dicembre 1917, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Lettomanoppello, in provincia di Chieti;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Lettomanoppello è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 10 marzo 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Isola del Giglio (Grosseto).*

ALTEZZA!

Il Consiglio comunale di Isola del Giglio ha perduto, per morte e richiamo alle armi, dodici sui quindici suoi componenti, sicchè l'Amministrazione è rimasta nella impossibilità di funzionare.

In vista di ciò e per il disordine esistente in tutti i pubblici servizi, specie in quello degli approvvigionamenti e in considerazione del grave malcontento sorto nella popolazione, si è reso necessario, giusta anche il parere espresso dal Consiglio di Stato nella tornata del 24 dicembre 1917, di procedere allo scioglimento del Consiglio.

A ciò provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù della autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Isola del Giglio, in provincia di Grosseto, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. Lino Ceriello è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Bollettino sanitario settimanale del bestiame n. 13, dal 25 al 31 marzo 1918.

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
	Carbonchio ematico.				
Alessandria	Casale Monferrato	—	1	—	1
Bergamo	Treviglio	—	2	—	2
Catanzaro	Catanzaro	1	1	1	1
Livorno	Livorno	—	1	—	1
Lucca	Lucca	—	2	—	2
Pavia	Mortara	—	3	—	3
Potenza	Matera	1	—	1	—
Reggio di Calabria	Reggio di Calabria	—	1	—	1
Torino	Pinerolo	—	1	—	1
»	Torino	—	2	—	2
Trapani	Alcamo	—	1	—	1
		2	15	2	15
	Carbonchio sintomatico.				
Cuneo	Saluzzo	—	1	—	1
Foggia	San Severo	1	—	2	—
Genova	Genova	1	—	1	—
Potenza	Matera	2	—	3	—
Reggio nell'Em.	Reggio nell'Emilia	—	1	—	1
		4	2	6	2
	Afta epizootica.				
Alessandria	Acqui	5	2	14	3
»	Alessandria	7	2	20	8
»	Asti	8	3	20	14
»	Casale Monferrato	10	4	16	10
»	Novi Ligure	2	—	4	2
»	Tortona	3	2	6	5
Arezzo	Arezzo	1	—	2	—
Bergamo	Bergamo	37	11	87	20
»	Clusone	5	2	32	9
»	Treviglio	23	8	107	39
Bologna	Bologna	24	4	149	60
»	Imola	5	1	35	12
Brescia	Breno	4	—	4	—
»	Brescia	19	5	56	15
»	Chiari	6	4	19	7
»	Salò	1	3	3	3
»	Verolanuova	4	—	6	1
Como	Como	17	1	33	16
»	Lecco	14	10	24	34
»	Varese	12	2	17	6
	Segue: Afta epizootica.				
Cremona	Casalmaggiore	5	—	13	—
»	Crema	17	—	50	—
»	Cremona	29	—	79	—
Cuneo	Alba	3	2	4	3
»	Cuneo	3	1	10	8
»	Mondovì	—	3	—	4
»	Saluzzo	3	3	9	9
Ferrara	Cento	2	—	3	1
»	Ferrara	5	1	14	12
Firenze	Firenze	1	2	1	2
»	Pistoia	2	2	7	2
»	Rocca San Casciano	—	1	—	1
»	San Miniato	1	1	1	1
Forlì	Cesena	7	1	20	13
»	Forlì	3	—	11	11
»	Rimini	2	—	3	—
Genova	Albenga	2	1	6	1
»	Genova	1	—	1	—
»	Spezia	—	1	—	1
Lucca	Lucca	5	1	6	2
Mantova	Mantova	25	2	78	27
Modena	Mirandola	1	3	1	8
»	Modena	10	4	22	27
»	Pavullo nel Frign.	—	3	—	5
Novara	Biella	1	—	1	—
»	Novara	13	1	33	3
»	Vercelli	5	1	9	2
Padova	Padova	19	—	29	10
Parma	Borgo San Donnino	4	1	6	4
»	Parma	2	1	4	1
Pavia	Mortara	24	1	47	8
»	Pavia	16	4	21	10
»	Voghera	16	2	25	4
Perugia	Foligno	1	—	2	—
»	Rieti	1	—	1	—
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	6	—	14	9
»	Piacenza	8	7	13	19
Pisa	Pisa	1	—	3	2
Porto Maurizio	San Remo	2	—	2	—
Ravenna	Faenza	2	—	9	2
»	Lugo	3	2	9	7
Reggio nell'Emil.	Ravenna	2	1	12	12
»	Guastalla	3	2	4	7
»	Reggio nell'Emilia	11	7	24	29

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero dei comuni infetti: nuovi denunziati	Numero delle stalle o pascoli infetti: rimasti dalle settimane precedenti	Numero delle stalle o pascoli infetti: nuovi denunziati
	Segue: **Afta epizootica.**				
Rovigo	Adria	5	—	14	—
»	Rovigo	20	—	50	3
Sondrio	Sondrio	11	3	41	12
Torino	Aosta	1	—	6	—
»	Ivrea	3	2	8	2
»	Pinerolo	3	1	3	1
»	Susa	1	3	2	4
»	Torino	12	4	38	11
Venezia	Chioggia	3	—	16	—
»	Venezia	19	—	236	7
Verona	Verona	18	8	30	25
Vicenza	Vicenza	10	3	92	3
		580	147	1797	599
	Malattie infettive dei suini.				
Alessandria	Asti	—	1	—	1
Aquila degli Abr.	Avezzano	1	—	1	—
Arezzo	Arezzo	2	—	11	—
Ascoli Piceno	Ascoli	1	1	1	1
»	Fermo	2	—	2	—
Catanzaro	Cotrone	—	2	—	4
Cremona	Crema	1	—	1	—
»	Cremona	2	—	2	—
Firenze	Firenze	1	1	3	1
»	Pistoia	—	1	—	1
Foggia	Foggia	2	—	6	—
»	San Severo	1	—	4	—
Grosseto	Grosseto	3	—	7	—
Messina	Castroreale	—	1	—	4
Napoli	Casoria	—	1	—	2
Novara	Vercelli	1	—	1	—
Perugia	Perugia	2	—	2	—
»	Rieti		—	1	1
Piacenza	Piacenza	1	—	1	—
Pisa	Pisa	1	—	1	—
Reggio nell'Em.	Reggio nell'Emilia	—	1	—	1
Roma	Viterbo	6	—	6	—
Siena	Montepulciano	—	2	—	2
		28	11	50	18
	Morva.				
Cuneo	Alba	1	—	1	—
»	Cuneo	—	1	—	1
Mantova	Mantova	—	1	—	1
Piacenza	Piacenza	—	1	—	1
		1	3	1	3
	Farcino criptococcico.				
Avellino	Avellino	2	—	2	—
Bari dalle Puglie	Bari	1	—	1	—
»	Barletta	1	—	1	—
Caltanissetta	Terranova di Sicilia	1	—	1	—
Caserta	Caserta	1	—	2	—
»	Nola	1	—	1	—
Foggia	Bovino	1	—	1	—
»	San Severo	2	—	6	—
Grosseto	Grosseto	1	—	1	—
Napoli	Castellammare di S.	2	—	2	—
Novara	Vercelli	2	—	3	1
Palermo	Palermo	1	—	6	—
Piacenza	Piacenza	2	—	2	—
Pisa	Pisa	1	—	1	—
Vicenza	Vicenza	1	—	2	—
		20	—	32	1
	Rabbia.				
Aquila degli Abr.	Sulmona	—	1	—	1
Avellino (*a*)	Sant'Angelo dei L.	—	1	—	1
Bari delle P. (*a*)	Barletta	1	—	1	—
Caltanissetta	Caltanissetta	1	—	1	—
Chieti	Chieti	—	1	—	1
Foggia	Bovino	1	—	1	—
Messina	Messina	—	1	—	2
Palermo	Palermo	1	—	1	—
Potenza	Melfi	—	2	—	2
Torino	Torino	—	1	—	1
		4	7	4	8
	Rogna.				
Alessandria	Acqui	1	—	1	—
»	Alessandria	2	—	2	—
Aquila degli Ab.	Avezzano	2	—	2	—
»	Cittaducale	1	—	5	—
»	Sulmona	2	—	2	—
Bari delle Puglie	Barletta	1	—	2	—
Bologna	Bologna	1	—	1	—
Parma	Brescia	—	1	—	1
»	Salò	—	1	—	1
Campobasso	Campobasso	1	—	2	—
Catanzaro	Cotrone	1	—	2	—
Cremona	Crema	1	—	1	—
»	Cremona	2	—	2	—
Firenze	Firenze	4	—	10	—
Foggia	Bovino	1	—	4	—
»	Foggia	5	—	16	—
»	San Severo	3	—	4	—
Forlì	Forlì	1	—	1	—
Lecce	Brindisi	1	—	2	—

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
	Segue: **Rogna.**				
Novara	Novara	1	—	1	—
Parma	Borgotaro	1	—	1	—
»	Parma	1	—	2	—
Pavia	Mortara	2	—	3	—
Perugia	Foligno	2	—	12	—
»	Rieti	1	—	1	—
»	Spoleto	1	—	7	—
Piacenza	Piacenza	4	—	5	—
Pisa	Pisa	2	—	2	—
»	Volterra	1	—	1	—
Potenza	Melfi	1	—	2	—
Reggio Emilia	Reggio nell'Emilia	1	—	3	—
Roma	Civitavecchia	1	—	1	—
»	Roma	2	—	3	—
»	Velletri	3	—	3	—
»	Viterbo	2	—	2	—
Torino	Torino	—	2	—	4
Venezia	Venezia	1	1	1	1
		57	5	109	7
	Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore.				
Roma	Roma	2	—	3	—
Torino	Torino	—	1	—	1
		2	1	3	1
	Aborto epizootico.				
Mantova	Mantova	—	1	—	1
	Tubercolosi bovina.				
Ascoli Piceno	Fermo	—	1	—	1
Firenze	Firenze	—	1	—	1
		—	2	—	2

PROVINCIA	CIRCONDARIO	Numero dei comuni infetti		Numero delle stalle o pascoli infetti	
		rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati	rimasti dalle settimane precedenti	nuovi denunziati
	Vaiuolo ovino.				
Lecce	Brindisi	—	1	—	1
	Colera dei polli.				
Ascoli Piceno	Fermo	—	1	—	2
Mantova	Mantova	3	11	45	121
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	1	—	1	—
Reggio nell'Emil.	Guastalla	—	1	—	1
»	Reggio nell'Emilia	—	2	—	2
Roma	Frosinone	1	—	1	—
Torino	Torino	—	1	—	3
		5	16	47	129

(*a*) Sospette.

RIEPILOGO.

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattie		
Carbonchio ematico	10	17	17
Carbonchio sintomatico	5	6	8
Afta epizootica	31	727	2396
Malattie infettive dei suini	18	39	68
Morva	3	4	4
Farcino criptococcico	12	20	33
Rabbia	10	11	12
Rogna	23	62	116
Agalassia contagiosa delle capre e delle pecore	2	3	4
Aborto epizootico	1	1	1
Tubercolosi bovina	2	2	2
Vaiuolo ovino	1	1	1
Colera dei polli	6	21	176

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 7 aprile 1918, da valere dal giorno 8 al giorno 14 aprile 1918: L. 166,57.

Roma, 7 aprile 1918.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *11 aprile 1918* (Bollettino di guerra n. 1052).

Lungo tutta la fronte moderata attività di artiglieria e di pattuglie.

Nostre batterie colpirono truppe nemiche allo sbocco di Val San Lorenzo e nei pressi di Salgareda e carreggi in moto a nord-est di Cavazucchering.

Nella conca di Asiago facemmo qualche prigioniero.

Diaz.

Settori esteri.

La lotta nel settore occidentale ferve ora vivacissima nella regione compresa fra le città di Arras, Lilla ed Ypres.

Secondo le ultime informazioni, pare che i tedeschi, veduto fallito il loro tentativo in direzione di Amiens, vogliano effettuare una breccia fra Armentières e Messines, ma sinora senza risultato, perchè le truppe inglesi e portoghesi hanno ripiegato col massimo ordine ed a prezzo di grandissime perdite per il nemico.

Questa nuova intenzione tedesca è accolta tuttavia serenamente nei circoli militari dell'Intesa; ed in merito, un telegramma da Parigi assicura che gli ultimi comunicati francese ed inglese hanno prodotto buona impressione tanto negli ambulacri della Camera, quanto nel pubblico.

Painlevé ha detto di vedere negli odierni movimenti tedeschi soltanto operazioni con obiettivi limitati o semplicemente preventivi.

Nel settore tenuto dai francesi la situazione si mantiene invariata.

Tutti i tentativi tedeschi nella regione di Noyon e sulle due rive della Mosa sono stati frustrati con perdite.

Il 10 corrente, nonostante la nebbia, gli aviatori inglesi attaccarono a colpi di mitragliatrici le truppe nemiche sul fronte di battaglia tra La Bassée e Armentières ed abbatterono quattro apparecchi tedeschi in duelli aerei, un altro apparecchio fu abbattuto dai fuochi di fanteria.

Telegrafano da Le Hâvre che persone evase dal Belgio riferiscono che nell'aerodrom di Diest i tedeschi costruiscono baracche in legname e vi chiudono borghesi belgi, per esporli agli eventuali bombardamenti degli aeroplani alleati.

Mandano da Parigi che il bombardamento della regione parigina, con un cannone a lunga portata, è continuato nella giornata dell'11 corrente. Una granata ha colpito un asilo infantile. La cifra delle vittime ascende a quattro morti e ventun feriti.

L'*Handelsblad* d'Amsterdam annunzia che il vapore *Fiandre*, nave che probabilmente appartiene alla Commissione di soccorso belga, urtò lunedì scorso in una mina ed affondò due ore dopo. L'equipaggio è salvo ed è stato trasportato al faro di Doggerbank.

La statistica settimanale circa il movimento delle navi mercantili nei porti britannici reca: arrivi 2534, partenze 2495, navi mercantili britanniche affondate: 4 al disopra delle 1600 tonnellate; 2 al disotto e 2 battelli da pesca. Attacchi senza successo 11.

Quella pure settimanale, del movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca a sua volta: arrivi 1045, partenze 1045. Navi francesi affondate: al disopra delle 1600 tonnellate, 2; al disotto, nessuna, navi attaccate invano una.

Sulla lotta nel settore occidentale e in Macedonia l'*Agenzia Stefani* comunica:

LONDRA, 10. — (Ritardato) — Il comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Sul fronte britannico a nord del canale di La Bassée gli accaniti combattimenti continuarono nella serata di ieri e durante la notte.

Le nostre truppe tengono la linea dei fiumi Lawe e Lys e sono impegnate in duri combattimenti col nemico ai passi di Estaires e di Bac Saint-Maur.

Sul fianco sud dell'attacco, Givenchy, ove il nemico era penetrato, fu ripreso più tardi nella giornata mediante un contrattacco coronato da successo ed eseguito dalla 55ª divisione, che fece 750 prigionieri durante i combattimenti in questa regione.

Per tutta la mattina il nemico ha effettuato un violento bombardamento contro le nostre posizioni ad est e a nord di Armentières e fino al canale Ypres-Commines.

Si segnala che combattimenti sono cominciati nella parte sud di questo fronte.

Sul fronte britannico al sud della Somme si sono svolti iersera combattimenti locali in alcuni punti senza cambiamento nella situazione.

LONDRA, 10. (Ritardato). — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stanotte, dice:

Il nemico ha fatto seguire il bombardamento già annunziato da un nuovo attacco sferrato stamane contro le posizioni fra la Lys, Armentières e il canale Ypres-Commines. Una violenta lotta si è svolta durante tutta la giornata in questo settore e così pure sull'insieme del fronte d'attacco di ieri al nord del canale di La Bassée.

Poderosi attacchi nemici a nord di Armentières fecero ripiegare le nostre truppe sulla linea delle creste di Witschaete, di Messines e di Ploegsteert.

Contingenti di fanteria tedesca che si erano aperti il passo a Messines ne sono stati ricacciati stamane da nostri contrattacchi.

LONDRA, 11. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:

Su tutto il fronte dal canale di La Bassée al canale Ypres-Commines, continua la battaglia.

Combattimenti accaniti sono avvenuti in vicinanza dei canali Lawe e Lys, dai pressi di Lestrem ad Armentières. Le nostre truppe furono ritirate da Armentières, che è piena di gas tossici.

A nord di Armentières vi sono stati pochi cambiamenti nella situazione.

Aspri combattimenti sono continuati sino ad ora avanzata della notte scorsa in vicinanza di Ploegsteert, Messines e Wytschaete.

Nulla da segnalare sul resto del fronte britannico.

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

L'artiglieria francese si è mostrata attiva durante la notte tra Montdidier e Noyon.

Un reparto tedesco, preso sotto i fuochi francesi nella regione di Orvillers-Sorel, fu disperso prima che avesse raggiunto le linee francesi.

A nord-ovest e ad est di Reims i francesi eseguirono riusciti colpi di mano e ricondussero una dozzina di prigionieri e una mitragliatrice.

In Champagne i tedeschi attaccarono posti avanzati francesi ad est di Sousian; furono respinti dopo vivo combattimento Un altro loro tentativo nella foresta di Apremont fallì sotto i fuochi francesi.

Altrove nulla da segnalare.

Nella giornata del 10 aprile due aeroplani tedeschi furono abbattuti dal tiro delle mitragliatrici francesi.

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Lotta di artiglieria, violenta in alcuni punti del fronte a nord di Montdidier e nella regione di Lassigny. La notte scorsa e stamani abbiamo respinto due attacchi nemici abbastanza vivaci nel settore di Noyon. Cannoneggiamento intermittente sulle due rive della Mosa e al Bois le Prêtre.

Durante lo scorso mese di marzo 26 velivoli tedeschi sono stati abbattuti dalle difese antiaeree degli eserciti ed otto di essi durante la notte. A questo numero bisogna aggiungere due velivoli abbattuti dalle difese antiaeree di Parigi durante l'incursione nella notte dall'11 al 12 marzo.

PARIGI, 11. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 10 corrente, dice:

Scontri di ricognizioni a sud di Demir Hissar e fra i laghi. Debole attività di artiglieria sull'insieme del fronte.

Il cattivo tempo ostacola l'attività aerea.

Il presidente del Consiglio
e le nazionalità soggette all'Austria-Ungheria

Ieri mattina, alle 11,30, il presidente del Consiglio ha ricevuto le Delegazioni che hanno partecipato alla Conferenza delle nazionalità soggette all'Austria-Ungheria.

La Delegazione czeco-slovacca con a capo i signori Stefanich e Benès, la Delegazione jugoslava con a capo il dott. Trumbic, accompagnato dall'on. Costa Stoyanovitch e dai delegati della Scupcina serba; la Delegazione polacca con a capo gli onorevoli Zamorski e Skirmunt, e la Delegazione romena con a capo l'on. Draghicesco ed il senatore Mironesco ed il prof. Mandresco, erano accompagnate dal presidente della Conferenza senatore Ruffini, dal segretario generale sig. Amendola, dall'on. Franklin Bouillon, dal sig. Steed, dagli onorevoli Barzilai e Torre, dal senatore Albertini e da parecchi altri membri della rappresentanza italiana.

Il senatore Ruffini ha presentato al presidente del Consiglio le conclusioni dei lavori della Conferenza, che sono state rese di pubblica ragione, e gli ha rivolto il saluto dei congressisti.

L'on Orlando ha risposto al presidente della Conferenza con le seguenti parole:

« Esprimo a voi, signor presidente, ed a voi tutti, o signori, i miei ringraziamenti per la visita di cui mi avete voluto onorare. Essa mi dà il modo di porgere ai nostri ospiti il saluto fiducioso ed augurale del Governo italiano. E che il Governo italiano in ciò sia l'interprete del pensiero e dell'anima di tutto il popolo italiano, avete potuto vederlo da voi stessi.

Noi abbiamo visto con intimo compiacimento l'adunarsi di questo vostro Congresso qui in Roma, la madre grande ed eterna, in Roma, dove, nei secoli, han sempre trovato rifugio e soddisfazione gli spiriti più rappresentativi di tutte le genti e di tutte le razze e dove i fatti sembrano assurgere all'altezza di un augurio, di un presagio, ed acquistare una significazione ideale: *quod bonum felix, faustumque sit!*

Quanto il Governo italiano, che ho l'onore di presiedere, segua con simpatia questa opera di concordia e di pacificazione con le nazionalità soggette dell'Austria-Ungheria ed il loro nobile sforzo di liberazione, credo di averlo già dimostrato. Non è soddisfazione di vanità personale la mia, ma solo documentazione precisa della spontaneità con cui ho accolto i sentimenti ed i propositi che nel vostro Congresso hanno culminato, se vi prego di consentire che io vi legga alcune dichiarazioni, che, come capo del Governo, io feci dinanzi al Parlamento d'Italia e che il Parlamento mostrò di accogliere, e col plauso onde quelle frasi furono salutate e con i voti di fiducia con cui approvò l'indirizzo del Governo.

Io dicevo, dunque, il 12 febbraio alla Camera dei deputati:

« Io proclamo qui, al cospetto del Parlamento d'Italia, che nessuno al mondo può considerare con simpatia maggiore della nostra le aspirazioni delle varie nazionalità che gemono tuttora sotto l'oppressione di razze dominatrici. E la loro causa, se incontra larghi consensi e desta meritato interessamento presso l'opinione pubblica di ogni paese civile e libero, trova in Italia, per la storica nostra comunanza di dolori e di speranze, cuori non meno fervidi e solidali: qui, in Italia, dove i sentimenti di obiettiva giustizia si sommano coi ricordi sempre cocenti di quanto noi soffrimmo, di quanto i fratelli nostri ancor soffrono ».

Ed aggiungevo: « Ed è comune e forse decisivo interesse che sia dissipato l'inesplicabile e doloroso equivoco che si è potuto formare sui nostri scopi di guerra. Noi li abbiamo qui, una volta ancora e per noi e per tutti, limpidamente e lealmente affermati, nello spirito che intimamente li determina, come esclusivamente diretti ad assicurare la integrità e la difesa nazionale contro una minaccia secolare ed implacabile di uno Stato nemico ».

Successivamente il 7 marzo io dicevo al Senato: « Se l'Italia in questa guerra persegue il fine essenziale di avere confini difensibili e di tutelare le imprescrittibili ragioni della gente italica, è evidente quanta influenza possa esercitare su questo nostro duplice scopo l'evento di aver al nostro confine un popolo che sia a noi sinceramente unito per procedere di conserva sulle vie del progresso e della civiltà.

Ed è pure ovvia quest'altra considerazione, cioè, quelle nazionalità, alle quali gli italiani si trovano vicini ed anche in parte commisti, quegli slavi meridionali ed adriatici, cui più particolarmente il senatore Ruffini si riferiva, sono, alla loro volta, nazionalità dominate dall'Austria; ed è stata soltanto l'astuzia tradizionale di questo Stato che ha scatenato le passioni etniche delle razze oppresse, aizzandole l'una contro l'altra, per poterle più facilmente dominare.

Sembra, quindi, che sia naturale e necessaria politica il seguire una via opposta a quella di cui il nostro nemico si è tanto giovato, e il sostituire agli urti ed agli odî artificiosamente suscitati ed alimentati, quella solidarietà che nasce dalla comune sofferenza, a cui non contrasta alcuna sostanziale ragione di dissidio, allorchè lealmente e sinceramente venissero in esame le condizioni rispettive per la esistenza reciproca e i reciproci sacrifici di alcuni gruppi etnici in quelle zone grigie intercedenti fra i confini dei grandi popoli, e, finalmente, la determinazione delle giuste garanzie da dare a quegli elementi etnicamente difformi che le reciproche necessità di esistenza imponessero di aggregare all'uno od all'altro dei due diversi gruppi statali ».

Se io non erro, tale è stato lo spirito informatore delle vostre deliberazioni; e quindi io non ho bisogno di esprimere altro che il mio compiacimento. Ci si può chiedere a questo punto come mai questioni che sembravano irriducibili, si siano potute comporre in maniera così rapida e così felice.

Ed io penso che di ciò diverse siano le ragioni. Una di carattere spirituale. Questa guerra ci ha fatto vivere una vita così intensa che i mesi hanno il valore storico di decenni, e gli anni di secoli. Parimenti, le trasformazioni negli animi e nei sentimenti di individui e di popoli sono seguite con la medesima travolgente rapidità in quel senso che la propria originaria natura ad ognuno indicava. I nostri nemici (bisogna pur dirlo) hanno progredito in maniera incomparabile nel senso del raffinamento della loro ingenità barbarie, del perfezionamento al di là del concepibile delle loro arti e dei loro mezzi di violenza e di brutalità, di ipocrisia e di perfidia. Noi, nazioni dell'Intesa, popoli di libertà e di democrazia, ma pur coi nostri difetti (poichè la perfezione non è di questo mondo), noi in questo fuoco purificatore delle stragi, delle sofferenze, delle ansie tormentatrici, ci siamo più accostati alle mète ideali e ci siamo sollevati sempre più al disopra degli interessi particolaristi e degli istinti egoistici.

Ed io penso ancora che tra le cause di questa mutata sentimentalità abbia influito una percezione affinata dal dolore, che è il più grande maestro: la percezione, cioè, che non giova subordinare alle questioni, importanti quanto si voglia, ma pur sempre accessorie, la questione unica ed essenziale; - che non giova cristallizzarsi nelle pregiudiziali intorno al modo di essere allorchè è in giuoco la questione dell'essere o del non essere. - Innanzi tutto, per le nazioni - essere. E lasciate che io qui vi parli non solo da amico fervido e sincero, ma come colui che ha l'onore di rappresentare un popolo non superato da alcun altro al mondo in questa dura scuola del modo onde le nazioni si formino e si costituiscano ad unità.

In questo senso io posso, in verità, dirvi che nessun altro popolo più e meglio del popolo italiano, può nutrire simpatie per voi, per la causa vostra, poichè nessun popolo può al par di noi aver coscenza così dei vostri dolori come delle vostre aspirazioni, così delle vessazioni iniquamente patite come delle speranze radiosamente vagheggiate.

La storia d'Italia, che si è compiuta, non è che la vostra storia, la quale attende di compiersi. Abbiamo una esperienza che ci rende maestri: ed io vi auguro con tutto il cuore che non ci siate mai pari in questo titolo di esperienza.

Nessun altro popolo - ripeto - prima di costituirsi in Stato libero ed indipendente, ebbe a subire un servaggio così lungo, una oppressione così metodica, una violenza così squisita e multiforme. Come la generosa Polonia, di cui pur ora abbiamo visto una contrada essere permutata per una certa quantità di grano: come la Polonia, fu l'Italia spezzata, divisa, ripartita fra lo straniero; e questa terra, madre di civiltà e focolare di arte e di pensiero, fu per lunghi secoli nei trattati internazionali considerata come una *res nullius* di cui il più forte occupante aveva diritto a trattenere la maggior parte.

L'esasperata volontà del popolo boemo perchè riviva il glorioso Regno che già così poderosamente aveva fiaccata la tracotanza tedesca, è quella medesima non meno cosciente ed esasperante volontà con la quale gli avi nostri, i padri nostri cospirarono ed insorsero affinchè l'Italia si componesse in unità di Stato. La erompente e già così vigorosa coscienza degli slavi del sud e dei rumeni di Transilvania ha già i suoi eroi e i suoi martiri: ed ecco verso di essi la schiera interminabile degli eroi e dei martiri nostri, che attraverso il tempo e attraverso lo spazio si affratellano nella forca, agli uni e agli altri comune, eretta dal comune carnefice.

Per le vostre nazioni, *essere o non essere*: questo è il dilemma inesorabile, in questo momento. Non giovano qui le caute sottigliezze, non le accorte riserve tolte a prestito dai diplomatici, non le discussioni più o meno bizantine, mentre il turco è alla porte (e neppur questa è una forma retorica, chè i turchi pur essi ci sono tra i nostri nemici); ma bisogna aver fede ed operare. Opera e fede: così si formano le nazioni. Ed io non posso non ricordare, senza una emozione profonda, un colloquio avuto con un rappresentante di una delle vostre nazionalità, oggi qui presente anch'egli, il quale mi chiedeva: « Lasciate che i miei connazionali si battano nelle file del vostro esercito ». Io gli dicevo: « Ma come volete che io possa consentire ad esporre questa vostra gente non solo ai disagi, ai rischi, ai pericoli della guerra, ma a un pericolo ben più grave, più oscuro, più terribile?

Allorquando gli altri soldati hanno nobilmente compiuto la loro missione e cadono nelle mani del nemico, hanno diritto a quel rispetto che si deve al prigioniero; ma ben'altra sorte attende, invece, la vostra gente: la forca! Come posso io consentir ciò, senza assumere verso di voi il morale impegno di qualche cosa che valga quasi di compenso per così immenso sacrificio? E quell'uomo mi rispose: « Io non voglio nulla. Io vi sciolgo anche da qualunque

vincolo morale. Io non vi domando altro che la mia gente muoia per il suo ideale ».

Signori, in quel momento io ero il presidente del Consiglio di un grande Stato di 36 milioni di liberi cittadini, e dinanzi a me vi era un esule, un uomo ramingo, senza casa, senza patria; ma in quel momento io sentii l'animo mio inchinarsi per riverenza di fronte a quell'uomo di tanta grandezza morale da rappresentare la forza più possente che vi sia al mondo: la forza dell'idea.

Ancora un episodio. Io l'ho raccolto nella mia recente gita al nostro fronte e mi fu raccontato da un vecchio soldato, che vi aveva assistito e che non potè ripetermelo senza che le lacrime gli scorressero dagli occhi. Era la notte, una notte cupa; e le prime linee dei vostri e dei nostri nemici erano avvolte in quel silenzio gravido di mistero e di minaccia, che incombe su due eserciti che stanno di fronte. Agli avamposti austriaci era un reparto dove erano molti czechi. Ad un tratto, nella profonda oscurità, si elevò un canto: Omero solo avrebbe potuto descrivere la solennità suggestiva di quel momento. Erano le note dell'inno czeco. E allora si videro le vedette rettificare la loro posizione, i soldati delle trincee ergersi in piedi, scoprirsi il capo e rimanere fino a che l'inno non cessò.

Nulla di più semplice e di più profondo: passava nella notte veramente un soffio di epopea. Questa gente, che ha innanzi a sè il nemico, il quale, perchè ignaro può prenderla di fronte sotto il suo fuoco; che ha dietro di sè un altro ben peggiore e più deciso nemico che allo spettacolo di una così audace, magnifica affermazione della coscienza di popolo potrebbe anche fucilarla proditoriamente alle spalle; ebbene, questa gente non ha temuto nè il pericolo palese, nè quello nascosto, e alla voce della patria è balzata in piedi a capo scoperto, ascoltando l'inno nazionale - il simbolo più alto e più sacro per essa.

Signori, attraverso tutti questi episodi io vedo come elevarsi e rifulgere una croce, che sintetizza tutti i patimenti e tutte le sofferenze, che indica il sacrificio e la morte: ma su quella croce è pure inciso il fatidico motto radioso - il motto di speranza e di fede: *in questo segno vincerai.* E in questo segno, signori, vincerete.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena e le LL. AA. RR. le Principesse Jolanda e Mafalda hanno visitato ieri a Villa Sciarra, al Gianicolo, il nevrocomio militare.

La Regina, ricevuta dal personale direttivo e sanitario, ebbe parole di conforto per gli infermi e di lode per l'organizzazione del nevrocomio, del quale ammirò i laboratori dei giocattoli, delle scarpe di corda, della tessitura in vimini e di altri generi: numerosi saggi dei quali figureranno prossimamente nella « Mostra delle opere di assistenza all'esercito » che per iniziativa di S. M. la Regina, si aprirà prossimamente in Roma, a palazzo Chigi.

Premiazione degli aviatori italiani. — Ieri, a Parigi, nei saloni dell'Ambasciata d'Italia, presenti S. E. l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, il gen. Giardino, il ministro francese per l'aviazione Dumesnil, il console generale d'Italia, gli addetti militari e navali, gli ufficiali delle missioni militari italiane e le notabilità della Colonia, ebbe luogo la solenne distribuzione dei gagliardetti agli aviatori italiani che si trovano attualmente sul fronte francese. I gagliardetti sono stati offerti da un Comitato di dame italiane residenti a Parigi, presieduto dalla contessa Bonin Longare.

Parlarono l'on. Grassi, rappresentante l'aviazione italiana in Francia, la contessa Bonin Longare, il ministro Dumesnil e l'ambasciatore italiano.

La cerimonia riuscitissima lasciò in tutti profondamente gradito ricordo.

Navigazione interna. — Tra l'on. ministro dei lavori pubblici e il sindaco di Milano con l'adesione del ministro del tesoro sono stati concretati gli accordi per la concessione, ad un ente autonomo da istituire, della costituzione e dell'esercizio di un grande porto di navigazione interna in quella città, a capo del costruendo canale Milano-Po, destinato a stabilire la comunicazione per via d'acqua fra la Metropoli lombarda e l'Adriatico.

Il progetto prevede la spesa di L. 46,040,000, alla quale gli enti locali contribuiranno nella misura dei due quinti e lo Stato per la somma rimanente. L'ente autonomo avrà la durata di 70 anni.

L'azione dello Stato per il consumo della carne. — Ad un telegramma del sindaco di Torino sull'aggravarsi della situazione degli acquisti per il consumo della carne, l'on. Crespi, commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, ha risposto col seguente:

« Questioni approvvigionamenti e distribuzione carne sono fra le più difficili dell'economia di guerra, come dimostrai ultimo mio discorso al Senato. Le ho lungamente studiate anche in Inghilterra dove hanno prodotto gravi perturbamenti seguiti da misure rigorosissime che constatai però non essere affatto applicabili in Italia. Avrei preferito lasciare regolazione consumo carne alle libere contrattazioni. Prezzi alti avrebbero frenato consumo che tende crescere mentre già le ridussi coattivamente al trenta per cento in confronto avanti guerra. Ma in seguito intemperanze speculatori mi sono deciso intervenire energicamente; spero emanare fra pochi giorni speciale decreto che darà soddisfazione pubblica opinione la quale poco tempo fa non avrebbe compreso misure severe che oggi sono dimostrate necessarie. Cordiali saluti.

« Commissario generale *Crespi* ».

TELEGRAMMI " STEFANI „

PARIGI, 10 (ritardato). — Il capitano Bouchardon ha ricevuto nell'affare Caillaux la deposizione di una personalità che non si è autorizzati a nominare. Altri testimoni saranno sentiti.

Continuano oggi alla prigione della Santé gli interrogatori di Bolo. L'ufficiale relatore ha raccolto stamane la testimonianza di una persona messa in causa da Bolo.

NEW YORK, 10 (ritardato). — Tutti i giornali del mattino a proposito della dichiarazione di Lloyd George alla Camera dei comuni circa la gravità della situazione, fanno appello a tutti gli americani per accelerare il lavoro di guerra e specialmente la costruzione delle navi allo scopo di trasportare truppe in Europa.

AMSTERDAM, 11. — Il generale tedesco Von Ardenne, nelle *Dusseldorfer Neueste Nachrichten*, parla della possibilità della ripresa di Gerusalemme e scrive: È soddisfacente per i tedeschi che le armi germaniche partecipino nuovamente alla lotta per il possesso dei luoghi santi.

ZURIGO, 11. — Si ha da Bucarest: Marghiloman, attualmente a Kiscineff, ha telegrafato al ministro degli esteri romeno che la Dieta bessarabica ha deciso con 86 voti contro 3 l'unione alla Romenia. Egli ne ha preso atto ed ha proclamato a nome del Re di Romenia l'unione. Alle 8 pomeridiane fu celebrato un ufficio divino alla cattedrale. Il ministro degli esteri ha risposto dicendo che l'atto compiuto dà nuove forze alla Romenia e inneggiando all'unione.

ZURIGO, 11. — Si ha da Berlino: Il presidente dell'Ucraina inviò una Nota al Governo romeno, comunicandogli a nome del Consiglio dei ministri ucraino che la Bessarabia fa parte della Repubblica ucraina e che qualsiasi mutamento degli antichi confini russo-romeni tocca fortemente gli interessi della Repubblica. Ritiene possibile la soluzione di questo problema soltanto con la concorde cooperazione dei rappresentanti della Repubblica.

LONDRA, 11. — Alla Camera dei comuni, alla fine della seconda giornata di discussione sul *Man power bill* sono avvenute scene violente. Quando Geddes, ministro della mobilizzazione civile, ha accennato a prendere la parola, i deputati nazionalisti irlandesi hanno rumorosamente richiesto che parlasse Duke, segretario per l'Irlanda.

Dopo qualche momento, essendo calmati i rumori, Geddes ha potuto parlare.

Egli ha insistito vivamente sulla necessità di approvare il *bill* e durante il suo discorso ha fatto vivi elogi dei cittadini francesi ed italiani stabiliti in Gran Bretagna. Tutti, egli ha detto, si mostrano ansiosi di raggiungere l'esercito e molti, senza chiedere esoneri ai tribunali, sacrificano affari, al cui sviluppo avevano consacrato gli sforzi di tutta la loro vita. Se il *bill* non venisse adottato, non vi sarebbe altra via che diminuire gli effettivi dell'esercito. (Applausi).

Il progetto è stato poscia approvato in seconda lettura.

LE HAVRE, 12. — Al telegramma direttogli dal Governo belga, in occasione del suo genetliaco, il Re Alberto ha così risposto:

« Il vostro caldo telegramma mi ha vivamente commosso. Ve ne ringrazio e vi prego di farvi interprete presso i membri del Governo della mia sincera gratitudine per i voti patriottici che i ministri m'inviano in occasione del mio genetliaco. — *Alberto* ».

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. [illegible] RAFFAELE, *gerente responsabile*.